

Territorio

L'archeologia reclama i suoi spazi.

La città sta progettando un parco archeologico e un *Antiquarium*.

Tremona
Gli scavi archeologici in zona *Castello*



Paleontologia, geologia, archeologia o storia sono discipline che costruiscono pazientemente tante tessere fino a comporre uno scenario sul quale leggere il passato. Il Monte San Giorgio è un territorio straordinariamente ricco di spunti per risalire fino ai tempi remoti della regione. Un progetto di parco archeologico e di spazio espositivo s'incentra sul quartiere di Tremona nell'ottica di un ampio contesto di valorizzazione e di attrattiva.

Una montagna incantata

C'era una volta una montagna, che non era una montagna, ma una laguna. E c'erano tanti abitanti che non erano persone, ma organismi marini, piccoli e grandi pesci e poi rettili strani con le zampe corte, o squame sulla schiena, o il collo lungo o la bocca enorme, piena di denti aguzzi.

Potrebbe essere l'inizio di un'improbabile storia per raccontare almeno un tratto della lunghissima esistenza del Monte San Giorgio, i cui giacimenti fossiliferi rappresentano il principale riferimento a livello mondiale per gli studi paleontologi delle faune marine dell'era geologica del Triassico medio. È dal 1850 che studiosi svizzeri e italiani si dedicano all'estrazione di questi fossili, oggi noti per la grande varietà e l'eccezionale stato di conservazione. Il Museo civico di storia naturale di Milano, il Museo civico dei fossili di Besano, il Museo cantonale di storia naturale di Lugano e il più recente Museo dei fossili di Meride ne custodiscono gli esemplari scoperti, ma chissà quanti tesori la montagna cela ancora nel suo grembo.

Le specie rare

Questa montagna ha molti altri pregi. È una regione naturalistica particolare, con oltre 550 specie di funghi, tre specie di ragni uniche al mondo, una rigogliosa flora insubrica e i prati secchi, il cui ecosistema favorisce la presenza di farfalle, cavallette o grilli. Una ricca rete di sentieri percorre la montagna per una ventina di chilometri al di qua e al di là del confine italo-svizzero e dei pannelli didattici distribuiti lungo i percorsi illustrano frammenti di storia e curiosità legate al monte. L'area del Monte San Giorgio è riconosciuta patrimonio mondiale Unesco dal 2003 per la parte svizzera e dal 2010 per la parte italiana.

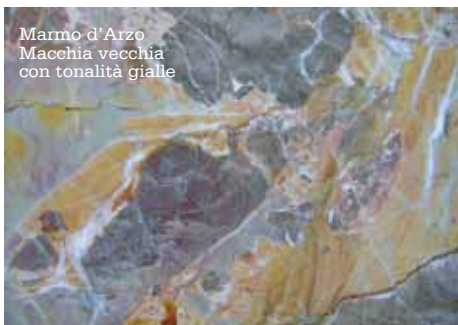
Il Monte San Giorgio incuneato tra due lembi del lago Ceresio



Ticinosuchus, un antichissimo abitante del San Giorgio modello di rettile terrestre (B. Scheffold)



Marmo d'Arzo
Macchia vecchia
con tonalità gialle



Il marmo

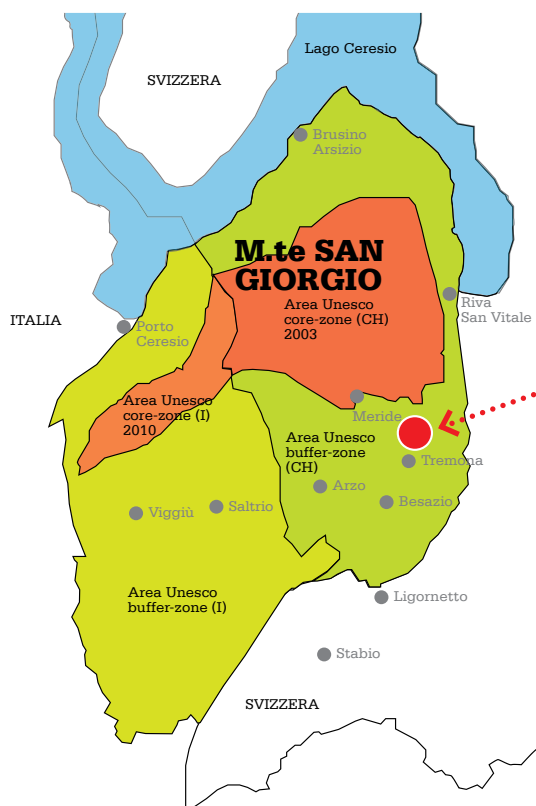
Il sottosuolo offre il tipico aggregato calcareo colorato, noto come marmo d'Arzo, che è stato largamente utilizzato in passato per ornare chiese e ville della regione e d'Europa. Dalle cave di Arzo si estraeva il *broccatello* dai toni rosei, giallastri, verdi bruni o grigi che contiene molti fossili di spugne calcaree, conchiglie bivalvi o gigli di mare. Oppure il *macchia vecchia* con le sue venature bianche e fantasiose. Anche

le pietre di Saltrio e di Viggiù si prestarono all'estro di scalpellini e scultori.

Una collina veramente unica

... Poi, dopo tanti e tanti anni, ma tanti anni, giunsero gli uomini in cerca di un luogo dove accamparsi, perché erano stanchi del loro lungo errare. Quando salirono su una dolce collina dalla quale potevano scrutare giù fino alle pianure percorse dai fiumi e dai laghi, lì si sentirono al sicuro e decisero di costruirvi i loro ripari.

C'è dell'altro sul monte. Il lavoro di ricerca e di scavo effettuato a partire dagli anni Novanta, dall'Associazione ricerche archeologiche del Mendrisiotto (Aram), capeggiata dal professor Alfio Martinelli e sotto la sorveglianza dell'Ufficio cantonale dei beni culturali, hanno portato alla luce un insediamento sul promontorio a nord del villaggio di Tremona, detto *Castello*, frequentato in



La zona archeologica sulla collina di Castello che sovrasta l'abitato di Tremona

modo non continuativo dal Neolitico inferiore al Medioevo. Un elemento in più per la comprensione del processo insediativo del Mendrisiotto.

... Molte e molte lune attraversarono il cielo sopra quella collina e i padri insegnavano ai figli come levigare la selce per trarne attrezzi e agevolare il lavoro nei campi; come fondere il ferro per ottenere lance o frecce acuminate per la difesa del villaggio; come intagliare l'osso o il corno di cervo per ricavarne attrezzi o monili. Le madri avevano al seguito le figliole mentre intrecciavano ceste e panieri con ramoscelli teneri e battevano le spighe per riunire semi di miglio e frumento; raccoglievano noci e castagne e bacche nei boschi e attorcigliavano le fibre di ginestra attorno al fuso per passarle ai telai e farne tessuti da indossare e teli e sacche per ogni uso.

Il villaggio medievale

Mentre i rilevamenti archeologici in altri luoghi riguardano in genere castelli e palazzi signorili, l'insediamento di Tremona-Castello è l'unico a livello cantonale a raccontare la quotidianità di un villaggio medievale abitato da gente comune e tuttavia con una stratificazione sociale marcata. Nel sito sono state trovate centinaia di punte di freccia in ferro,

attrezzi da lavoro, pochi cocci di ceramica invetriata, fibbie di bronzo, chiavi e coltelli in ferro, monete, semi e grandi quantitativi di cereali carbonizzati.

Interpretando i ritrovamenti, è possibile supporre che l'economia dell'insediamento fosse largamente autosufficiente. Si pensa che sui terrazzamenti soprastanti potessero essere coltivati dei cereali quali frumento, orzo, avena, segale, farro e miglio e che nei boschi si raccogliessero frutti selvatici stagionali, tra i quali noci, nocciole, castagne, pere o mele. È probabile che si allevassero suini, bovini, caprini, ovini e pollame, mentre il pesce provenisse dai laghi e fiumi circostanti.

Non tutti gli abitanti dovevano essere contadini o allevatori. Molte attività comprendevano la lavorazione dell'osso, delle pelli, della lana e del ferro siccome sono state trovate scorie del ciclo produttivo in almeno tre edifici. Ciò rimanda alla presenza di artigiani specializzati. Da notare che alcune di queste attività sono documentate anche in periodi ben antecedenti, fra il X e il I secolo avanti Cristo (età del Ferro). Gli scambi commerciali poi, sono testimoniati già a partire da 5500 anni fa, quando gli abitanti di Tremona si dovevano procurare la selce dalle aree del Veronese o il cristallo di rocca

dalla zona del San Gottardo. È sorprendente l'estrema mobilità comprovata fin dalla preistoria. I traffici e gli scambi commerciali in epoca medievale sono evidenziati dal ritrovamento di oggetti finemente lavorati e da oltre mille monete d'argento coniate per lo più a Milano, Bergamo, Brescia e Cremona.

È lecito supporre che le lotte fra Como e Milano del XIII secolo si siano ripercosse anche sulla collina di Tremona, sicuramente attaccata più volte in quei periodi. Si pensa che l'abbandono definitivo del villaggio sia avvenuto fra il XIII e il XIV secolo in seguito a un devastante incendio. Tuttavia, la collina ha continuato a essere frequentata sporadicamente anche in periodi più recenti, per esempio durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Placca ornamentale in bronzo XII-XIII sec. d.C.



Bisturi in ferro
e corno di cervo
XII-XIII sec. d.C.



Ricostruzione grafica del villaggio
©Aram e Mendrisiotto turismo/Marcacci



Tra reperti e ipotesi

Gli scavi condotti sulla collina di Tremona-Castello hanno portato alla luce la struttura di un villaggio fortificato. La disposizione dell'insediamento su tre livelli mostra una buona organizzazione interna. I basamenti finora emersi rimandano a 49 edifici che si addossano gli uni agli altri con uno sviluppo che va da ovest a est. Alcuni di essi potevano essere adibiti alla conservazione delle derrate alimentari, altri a vere e proprie abitazioni, con un focolare al loro interno. Certi accorgimenti, come le pietre infisse a coltello davanti agli accessi, indicano l'intenzione di fare defluire le acque verso valle. Altri edifici ospitavano le attività artigianali. Si reputa che le case dovessero avere il tetto a doppia falda e le finestre di piccole dimensioni per mantenere una temperatura interna accettabile durante l'inverno. L'ultimo sedime a essere indagato in ordine di tempo, alla sommità della collina, ha restituito una casa-forte di grandi dimensioni e ulteriori cinque edifici, isolati dal resto del villaggio da un muro intermedio. All'estremità nord, è appena stata individuata una possibile torre di avvistamento (forse di epoca romana?), dalla quale si poteva scorgere la piana di Riva San Vitale e Mendrisio, la torre di Baradello, il Varesotto e la Val d'Intelvi.

Dalla terra al computer

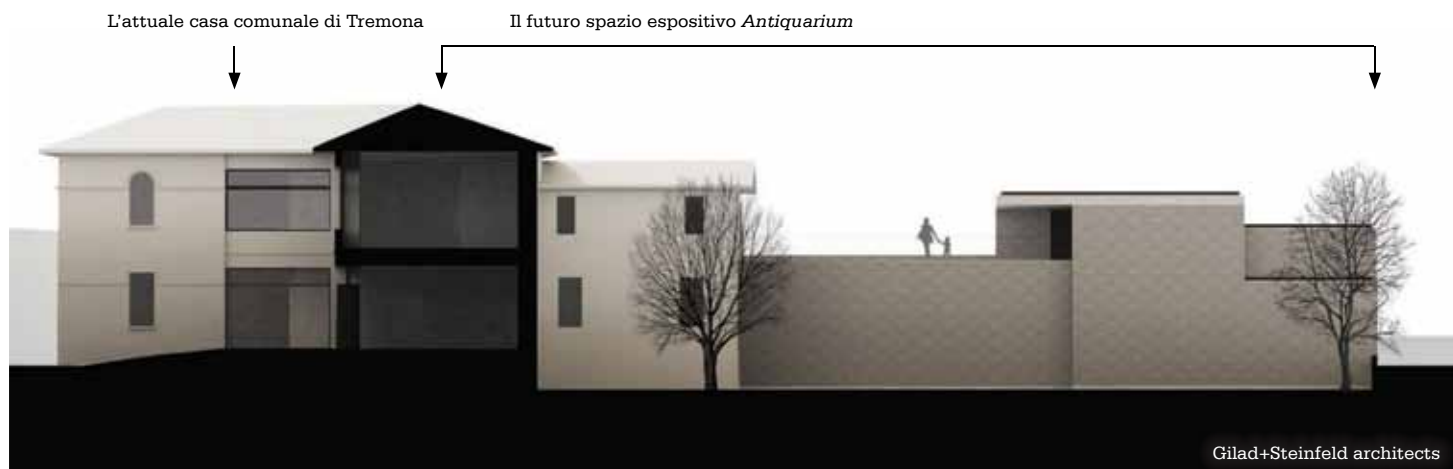
Lo studio minuzioso dei reperti e il loro confronto con le conoscenze scientifiche riferite all'epoca stanno impegnando l'Aram e Mendrisiotto turismo in un progetto di ricostruzione tridimensionale delle varie fasi dell'insediamento (due esempi nelle immagini qui sopra). Grazie alla tecnologia 3D sarà possibile visitare virtualmente il villaggio e persino entrare nelle case. Lo scopo è rendere meglio accessibile il patrimonio archeologico attraverso una divulgazione facilmente comprensibile.



Il sito archeologico
visto dall'alto

Archeologia

Il progetto del parco archeologico.



Gilad+Steinfeld architects

Che cosa fare del sito archeologico di Tremona-Castello? È da tempo che si caldeggia l'idea di creare un parco archeologico e uno spazio espositivo per valorizzare quanto riportato alla luce. Ora c'è il progetto.

Già il precedente comune di Tremona aveva abbozzato l'iniziativa di un parco, che la città di Mendrisio ha raccolto con l'intenzione di estenderla anche a ulteriori azioni di valorizzazione. Per esempio allargando la zona d'interesse archeologico ai terrazzamenti e al bosco circostanti, alla manutenzione dei sentieri, al percorso che raggiunge gli scavi rendendolo didattico e collegandolo alla rete escursionistica del Monte San Giorgio, alla rivalutazione delle cave di Arzo oggi chiuse, ma alle quali dare un nuovo destino con la creazione di un'aula didattica e, in genere, alla politica turistica rivolta alla montagna. In sostanza, il parco archeologico dovrebbe diventare un «museo all'aperto», liberamente accessibile, da affiancare al patrimonio del Monte San Giorgio. Il parco sarà anzi una tappa specifica della «via del San Gottardo», all'interno dell'itinerario storico culturale del monte e concorrerà al concetto turistico globale di «messa in scena» della montagna.

Per affrontare questo progetto è stato costituito un gruppo di lavoro composto dal partenariato tra la città di Mendrisio, il patriato di Tremona proprietario del sedime, l'Associazione ricerche archeologiche del Mendrisiotto, Mendrisiotto turismo, la Fondazione del Monte San Giorgio e l'Ufficio dei beni culturali. Uno studio di fattibilità ha accompagnato le varianti pianificatorie che sono state necessarie per rendere compatibile il progetto con il piano regolatore.

Il progetto in sintesi

- Conservare e valorizzare il patrimonio archeologico dell'area Tremona-Castello, ovvero le strutture murarie del villaggio e i reperti mobili rinvenuti durante gli scavi.
- Conservare il paesaggio della collina con le sue peculiarità: i terrazzamenti, il bosco, la flora, i sentieri.
- Costruire accanto alla casa comunale di Tremona uno spazio espositivo, un *Antiquarium* per accogliere i reperti e offrire una lettura a largo spettro del contesto temporale, geografico, culturale e naturalistico del territorio.
- Posare una serie di tavole didattiche lungo il percorso ed entro il perimetro degli scavi. A fini didattici si ipotizza anche di ricostruire un'abitazione così come si suppone fosse nel Medioevo.
- Posare delle indicazioni con il nome dei vegetali sui lati del percorso per evidenziare la varietà botanica. È anche pensabile di segnalare i muretti che delimitano le parcelle patriziali per non confonderli con le emergenze archeologiche.
- Divulgare maggiormente il patrimonio archeologico per mezzo di stampati e della rete telematica.
- Contribuire al coordinamento dell'offerta culturale e turistica del patrimonio del Monte San Giorgio, unitamente alle altre attrazioni regionali (Monte Generoso, Geoparco delle gole della Breggia, ecc.).
- Individuare nuove dinamiche di carattere turistico, culturale e didattico da collegare al parco archeologico.

L'Antiquarium

Sul terreno retrostante la casa comunale di Tremona dovrebbe sorgere uno spazio supplementare di circa 260 metri quadrati da destinare all'*Antiquarium*. La localizzazione dista solamente seicento metri dal sito degli scavi, percorribili comodamente a piedi in dieci minuti. Lo spazio fungerà da punto di accoglienza del visitatore, offrendogli la lettura di uno spaccato storico lungo seimila anni, attraverso la contestualizzazione geologica, topografica, archeologica storica e tematica del sito di Tremona-Castello e dei reperti in esso rinvenuti. Approfondimenti documentali e ricostruzioni grafiche aiuteranno il visitatore a immaginare meglio la vita e le attività dell'antico villaggio.

Gli ambiti espositivi previsti

- Inquadramento archeologico generale del Mendrisiotto: il villaggio di Tremona; la torbiera di Coldrerio; le tombe preistoriche di Rovio e Stabio; le tombe romane di Capolago, Melano e Tremona; le iscrizioni romane di Ligornetto, Novazzano, Rovio e Stabio; le tombe longobarde di Stabio; il battistero di Riva San Vitale; le chiese paleocristiane di Mendrisio e Stabio.
- Il sito di Tremona-Castello nella preistoria e protostoria (dal Neolitico alla prima età del Ferro); nella seconda età del Ferro; nel Medioevo (la vita quotidiana, le attività artigianali, le armi, le monete) fino al suo abbandono definitivo.
- All'interno del museo sarà creato un laboratorio dove gli allievi delle scuole potranno svolgere delle attività didattiche specifiche.

Archeologia

Il lavoro di tanti volontari.

L'indagine riunisce specialisti, studenti e apprendisti.



Volontarie dell'Aram
(foto d'archivio)

Oggi il sito di Tremona-Castello è pronto per entrare a fare parte di un parco archeologico. Alle spalle ci sono ben 25 anni di lavoro. Fare emergere delle antichissime rovine da un terreno che le ha sommerse nel corso dei secoli con stratificazioni di terra e una fitta vegetazione non è impresa da poco. Ancor più, vagliare la terra palmo a palmo, riconoscere frammenti, detriti, reperti e materiale organico da esaminare ai fini di un interesse scientifico. E poi confrontare, interpretare, avanzare teorie. Un lavoro fatto di un cumulo incalcolabile di ore e soprattutto di molta passione, che le persone che compongono l'Aram hanno condotto fin dal 1991, coordinate da Alfio Martinelli.

Signor Martinelli, tante mani hanno lavorato sulla collina di Tremona?

«Sì, senza il lavoro dei volontari, non sarebbe stato possibile portare alla luce questo sito archeologico. Ci sono appassionati che giungevano per la fine settimana da oltre Gottardo e dall'Italia, per salire sulla collina e passare due giorni a smuovere pazientemente la terra. Tutto questo è meraviglioso».

Lei ha coinvolto anche altri enti?

«Nel tempo si sono sviluppate moltissime collaborazioni, indispensabili per la ricerca. Dalla Protezione civile del Mendrisiotto, all'Ufficio dei beni culturali fino agli istituti universitari altamente specializzati, con i quali discutiamo teorie e interpretazioni. Senza dimenticare la Società svizzera degli impresari costruttori, il Patriziato di Tremona, proprietario del terreno e la città di Mendrisio che crede in questo lavoro».



Un ragazzo confederato al lavoro

Per la manutenzione del sito?

«Man mano che gli scavi procedono, i muri perimetrali degli antichi edifici vanno consolidati. Questo lavoro è assicurato da anni dagli apprendisti muratori, inviati dalla Società svizzera degli impresari costruttori, sotto la supervisione dei loro formatori. Dopo l'aggregazione con Tremona, la città di Mendrisio ha affidato all'Ufficio tecnico la manutenzione corrente dell'area».

Anche i privati contribuiscono?

«La sensibilità si sta diffondendo. Lo scorso mese di luglio, una giornata di ecovolontariato aziendale ha visto salire sulla collina una settantina di persone. L'iniziativa è stata dell'azienda Vf International di Stabio che, attraverso un *community day* ha stimolato i dipendenti a prestare lavoro di responsabilità sociale. Con il supporto logistico della città di Mendrisio, l'occasione è stata ottima per la pulizia del bosco e la sistemare dei sentieri».

E poi le scuole.

«Sì. Anche quest'anno sono giunti a Meride i giovani confederati che partecipano ai progetti di lavoro volontario promossi dalla Stiftung Umwelt-Einsatz Schweiz, in collaborazione con la città di Mendrisio. L'anno scorso avevano costruito un nuovo tratto di sentiero e quest'anno l'hanno completato, cosicché ora si può raggiungere comodamente il sito archeologico anche da Meride, via *Sermonte*. La ventina di ragazze e ragazzi di Wettingen ha poi pulito la zona a nord est della collina mettendola in sicurezza con dei ripari. Grazie a questi lavori, abbiamo potuto organizzare la bella giornata di rievocazione medievale con il gruppo *Quod Principi Placet* che cerca di dare vita alle nozioni scaturite dalla ricerca storica e che ha suscitato un vivo interesse. Stiamo lavorando affinché questa manifestazione diventi ricorrente perché potrebbe essere un valido complemento alla funzione didattica a favore della cittadinanza e in particolare dei vari ordini di scuola, che da anni ormai hanno incluso Tremona tra le loro uscite di studio».

Altri reperti in cerca di casa

Il bel mosaico a motivi geometrici di datazione romana rinvenuto quest'anno davanti alla chiesa di Santa Maria in borgo a Mendrisio attende una sede consona dopo il restauro. Il futuro *Antiquarium* di Tremona potrebbe costituire la collocazione ideale per questo significativo reperto archeologico, che arricchisce il patrimonio storico artistico regionale.

